



LA PACE SIA CON VOI!

LE PRIME PAROLE DELL'ARCIVESCOVO GIANPIERO

di don Armando Moriconi

"Il vostro nuovo Vescovo vi abbraccia e vi saluta con il saluto di pace del Signore risorto, come farà in ogni celebrazione liturgica che vivremo insieme. La pace sia con voi.

Questa pace, unita alla benedizione di Dio, scenda e si posi su di voi... La benedizione e la pace scendano su tutti, entrino in tutte le case, consolino tutti i cuori".

Lo scorso 2 maggio, nel giorno della sua nomina a Vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, unita nella sua persona a quella di Ascoli Piceno, l'Arcivescovo Gianpiero Palmieri ha rivolto un saluto ai suoi nuovi fedeli, e con queste parole ha dato inizio al suo intervento.

"La pace sia con voi". Quante volte abbiamo sentito queste parole senza nemmeno più ascoltarle, apprezzarle per il peso, lo spessore, la forza salvifica che portano con sé... Ogni giorno mi accorgo di quanto la Grazia che continua a raggiungermi faticosi a trovare lo spazio della mia libertà, della mia considerazione. E ogni giorno riconosco la Grazia di un cammino che mi riprende, mi scuote, mi sveglia, mi desta, sostenendo così l'apertura di uno spiraglio di libertà, di considerazione.

Dio continua a prendere iniziativa. La Sua Grazia continua a venirci incontro. Da ultimo, con quelle parole di benedizione e di pace e, soprattutto, con la persona che è venuta a rivolgerle al nostro cuore, alla nostra vita.

Diceva ancora l'Arcivescovo Palmieri in quella occasione *"Lui ci precede sempre, ci porta nella Galilea delle genti, ci aspetta al di là dei limiti che credevamo invalicabili, ci fa provare l'ebbrezza di sentieri mai battuti. Ciò che ci chiede è di farci piccoli e leggeri per essere disponibili a seguirlo".*

È proprio così: Lui ci precede sempre e tutto quello che ci è chiesto è, appunto, solo uno spazio di libertà, cioè farci piccoli e leggeri per essere disponibili a seguirlo.

Un altro passaggio di quel saluto che mi ha particolarmente colpito, è questo: *"Ecco, cari fedeli di San Benedetto, Ripatransone e Montalto, sento di non avere altro biglietto da visita da presentarvi se non quello di un peccatore a cui Dio ha usato misericordia. È lo stesso biglietto da visita che ho esibito ad Ascoli più di due anni fa. Sono e resterò, sino alla fine del mio servizio episcopale, annunziatore della parola di Misericordia di Dio, convinto che così si edifica la Chiesa, dal momento che la Misericordia è l'architrave della Chiesa"*.

Sono parole che colpiscono, forse perché non troppo spesso, nel passato, le abbiamo viste sgorgare dal cuore di un Papa o di un Vescovo. Eppure, sono parole che segnano la grandezza e la verità di un uomo: *"L'uomo incomincia la sua verità nel riconoscimento della sua miseria"*, diceva san Bernardo. Lo intuiva anche Giacomo Leopardi in un suo memorabile pensiero: *"Niuna cosa maggiormente dimostra la grandezza e la potenza dell'umano intelletto, né l'altezza e nobiltà dell'uomo, che il poter l'uomo conoscere e interamente comprendere e fortemente sentire la sua piccolezza. Quando egli, considerando la pluralità de' mondi, si sente essere infinitesima parte di un globo ch'è minima parte d'uno degli infiniti sistemi che compongono il mondo, e in questa considerazione stupisce della sua piccolezza, e profondamente sentendola e intentamente riguardandola, si confonde quasi col nulla, e perde quasi se stesso nel pensiero della immensità delle cose, e si trova come smarrito nella vastità incomprendibile dell'esistenza; allora con questo atto e con questo pensiero egli dà la maggior prova possibile della sua nobiltà"* (Zibaldone, 3171).

Sono le parole che segnano tutto il nostro cammino alla radice dell'esperienza di chi lo ha iniziato; sono le parole - e cioè l'esperienza - da cui scaturisce tutto il nostro cammino, in tutta la sua verità e in tutta la sua bellezza, nella sua origine, nel suo senso e nel suo significato: *"Io non ho niente da offrirvi se non il mio cuore segnato e commosso dalla stessa mendicanza del buon ladrone e questo mio misero umano perdonato e commosso da Cristo; se non questo mio misero umano attratto, segnato e*

commosso dallo sguardo pieno di infinita misericordia con cui Gesù continua a perdonare, a rigenerare e ad esaltare la mia vita" (Nicolino Pompei, *Ma di soltanto una parola ed io sarò salvato*).

Il 30 giugno, giorno del suo ingresso nella diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, prima di arrivare nella Basilica Cattedrale per la celebrazione della Santa Messa, l'Arcivescovo Gianpiero ha incontrato, tra gli altri, alcuni giovani. Tre ragazzi gli hanno rivolto la parola; uno di loro, Marco Aloisi, della nostra compagnia, ha detto: *"Eccellenza carissima, grati della sua presenza tra noi e felici di accoglierla nella nostra diocesi, desideriamo fare esperienza della paternità di Dio nel segno reale e tangibile della sua paternità. Abbiamo bisogno di adulti da guardare, abbiamo bisogno di un padre che, come riflesso della paternità di Dio, sostenga il nostro cammino e prenda sul serio la nostra vita e il nostro bisogno più profondo. Abbiamo bisogno di testimoni innamorati che mostrino il fascino di seguire Cristo e la bellezza impareggiabile di una vita che si lascia afferrare da Lui. Particolarmente, le chiediamo di guardare, accompagnare e custodire tutte le realtà, le associazioni e i movimenti presenti in diocesi; realtà che, nel segno di una vera comunione, desiderano collaborare all'edificazione della Santa Chiesa e alla sua missione: quella di permettere che la presenza viva di Gesù possa continuare ad incontrare la vita di altri, soprattutto la vita di chi soffre e di chi ancora non lo conosce"*.

In queste brevi righe, Marco esprimeva il suo bisogno e quello di ciascuno; la necessità per la sua vita e per quella di tutti di un padre che sia segno dell'unico Padre (e devo dire, in totale sincerità, che queste prime ore vissute con il Vescovo Gianpiero hanno lasciato trasparire, con evidenza, questo sguardo paterno, sollecito, innamorato, amorevole, realmente attento ad ogni persona incontrata); e, da ultimo ma non per ultimo, il desiderio, profondo e vitale, di "farci piccoli e leggeri" per collaborare, dietro di lui e con lui, all'edificazione della Santa Chiesa, così come siamo: con tutta la nostra misera umanità "perdonata e commossa da Cristo".

